

ITALIANO BENE COMUNE

Laboratorio di comunicazione e scrittura

Gennaio 2020 - Marzo 2020, Roma

ORGANIZZATORI

Il corso è promosso dal *Liceo classico e linguistico M.T. Cicerone* di Frascati, in collaborazione con la *Casa editrice Laterza* e il *Liceo scientifico Plinio Seniore* di Roma.

DESTINATARI

Il corso è rivolto ai docenti della scuola secondaria di secondo grado.

DESCRIZIONE

Il corso "Italiano bene comune. Laboratorio di comunicazione e scrittura" si rivolge agli insegnanti di italiano del biennio della scuola secondaria di secondo grado ma anche ai docenti che, indipendentemente dalla materia insegnata, sono interessati a sviluppare in classe le competenze di scrittura e di esposizione orale lungo tutto l'arco del quinquennio.

LA PARTECIPAZIONE AL CORSO È GRATUITA.

La casa editrice Laterza fornirà in formato digitale o su supporto cartaceo i materiali necessari per lo svolgimento del corso.

È prevista al termine del corso una attività di valutazione dell'attività formativa e il rilascio di un attestato di frequenza.

DURATA

Il corso è di 25 ore complessive così composte:

- **5 incontri in presenza** con studiosi ed esperti per una durata complessiva di 13 ore. Ogni incontro prevede una parte laboratoriale.
- **Lettura di materiali** (a distanza) per complessive 8 ore.
- **Laboratorio collaborativo** presso la sede romana della casa editrice Laterza in Via di Villa Sacchetti 17, per complessive 4 ore. Il laboratorio sarà a cura di Beatrice Palazzoni. La data verrà concordata durante il corso.
- Il corso si riterrà valido con una frequenza minima del 70%, 20 ore.

ISCRIZIONI

È possibile iscriversi tramite la piattaforma **S.O.F.I.A.**



LICEO CLASSICO-LINGUISTICO STATALE
"MARCO TULLIO CICERONE"

Editori  Laterza

LICEO SCIENTIFICO
Plinio Seniore

ITALIANO BENE COMUNE

Laboratorio di comunicazione e scrittura

Gennaio 2020 - Marzo 2020

ROMA

PROGRAMMA

(Eventuali variazioni logistiche o di orario verranno tempestivamente segnalate via mail ai partecipanti al corso)

29 gennaio mercoledì h. 15.30 - 18.30

Casa editrice Laterza – Via di Villa Sacchetti, 17, ROMA

GIANRICO CAROFIGLIO

Parlare chiaro e parlare oscuro: la scelta della trasparenza

Scrivere bene, in ogni campo, ha un’attinenza diretta con la qualità del ragionamento e del pensiero. Implica chiarezza di idee da parte di chi scrive e provoca in chi legge una percezione di onestà. Come sosteneva Calvino, «cercare di pensare e d’esprimersi con la massima precisione possibile proprio di fronte alle cose più complesse è l’unico atteggiamento onesto e utile». La lunga esperienza maturata sul campo di Gianrico Carofiglio lo ha messo in guardia dalla lingua gergale dei giuristi, irta di stereotipi, di arcaismi, di circonlocuzioni ridondanti e frasi formulari, caratterizzata dall’abuso delle subordinate e da un’interpretazione a volte spregiudicata della grammatica e della sintassi, tanto da renderla molto spesso una lingua iniziatica, forma e strumento di un esercizio autoritario del potere». Il filosofo John Searle affermava che «non è possibile pensare con chiarezza se non si è capaci di parlare e scrivere con chiarezza». E riteneva con ragione che le società vengono costruite e si reggono essenzialmente su una premessa linguistica: sul fatto, cioè, che formulare un’affermazione comporti un impegno di verità e di correttezza nei confronti dei destinatari. Non osservare questo impegno mette in pericolo il primario contratto sociale di una comunità. Le società nelle quali prevalgono le asserzioni vuote di significato sono in cattiva salute. Occuparsi del linguaggio pubblico e della sua qualità non è dunque un lusso da intellettuali: è un dovere cruciale dell’etica civile. Imparare a parlare e scrivere in maniera chiara è il principale strumento di autodifesa privato e pubblico per ciascuno di noi perché abitua a pensare in modo strutturato.

Gianrico Carofiglio ha lavorato a lungo come magistrato ed è stato senatore della Repubblica. I suoi libri – racconti, romanzi, saggi – hanno riscosso sempre uno straordinario successo e sono stati tradotti in tutto il mondo. Tra i suoi libri, due riflessioni sulla forza e il potere del linguaggio: *L’arte del dubbio* (Sellerio), *La manomissione delle parole* (Rizzoli) e *Con parole precise. Breviario di scrittura civile* (Laterza).

6 febbraio giovedì h. 14.45 - 17.15

Liceo Scientifico PLINIO – Via Montebello, 122, ROMA

SILVERIO NOVELLI – ROBERTO TARTAGLIONE

Per comprendere (e produrre) un testo: parafrasi e riassunto

L’italiano è un bene comune prima di tutto perché la nostra lingua, come ogni lingua storico-naturale, è l’espressione del pensiero e il pensiero si articola e struttura grazie alla lingua. Ma l’italiano è un bene comune perché struttura il pensiero, le idee, le credenze, la cultura, la sostanza storica e antropologica di ciascuno di noi, italiano per origini o «nuovo italiano» per scelta, come membro di una comunità linguistica che è anche una comunità nazionale. Quando parliamo e scriviamo diamo voce a noi e agli altri: si tratta di atti di grande libertà e responsabilità. Proprio per questo la scuola deve allenare i giovani a comprendere l’espressione parlata e soprattutto scritta della lingua-pensiero. Capire come è fatto un testo, scomponendolo nelle sue unità informative, individuando la gerarchia logica e sintattica tra le frasi e i gruppi di parole, interpretando l’effettività ed efficacia semantica, testuale e pragmatica delle singole affermazioni e del loro intreccio dovrebbe diventare un momento per dir così di formazione continua non solo nelle ore di italiano ma anche in quelle delle altre materie: ogni materia ha infatti i suoi testi da studiare e ogni docente deve puntare a che gli allievi sappiano comprenderli per poi allenarsi a costruirne altri autonomamente. Per passare dalla comprensione alla produzione, sono da rivalutare e incoraggiare strumenti di interpretazione/rielaborazione dei testi scritti, che la tradizione scolastica pur conosce, come la parafrasi (primo livello) e soprattutto il riassunto (secondo livello), un esercizio, quest’ultimo, in cui si gettano le fondamenta dell’educazione linguistica.

Silverio Novelli, giornalista e lessicografo, lavora ai contenuti della sezione “Lingua italiana” del portale Treccani.it, rispondendo – tra l’altro – ai quesiti grammaticali inviati dagli utenti. Ha collaborato alla terza edizione del *Vocabolario Treccani e*, con Gabriella Urbani, ha curato due dizionari di neologismi: *Il Dizionario Italiano: parole nuove della Seconda e Terza Repubblica* (1995) e il *Dizionario della Seconda Repubblica: le parole nuove della politica* (1997). Per Laterza è autore di *Si dice? Non si dice? Dipende. L’italiano giusto per ogni situazione* (2014). È autore di una nuova grammatica per la scuola con Tommaso Marani e Roberto Tartaglione dal titolo *Italiano bene comune. La grammatica in tasca*, appena uscito per i tipi Laterza.

Roberto Tartaglione è direttore di Scudit Scuola d’Italiano ed è autore, tra gli altri, di *Grammatica Italiana* (Alma Edizioni, 1998), *Verbissimo* (1998), *Grammatica avanzata della lingua italiana* (2006), *Le prime 1000 parole italiane* (2017) e *Le prime 3000 parole italiane* (2018). È autore di una nuova grammatica per la scuola con Silverio Novelli dal titolo *Italiano bene comune. La grammatica in tasca*, appena uscito per i tipi Laterza

PROGRAMMA

(Eventuali variazioni logistiche o di orario verranno tempestivamente segnalate via mail ai partecipanti al corso)

13 febbraio giovedì h. 14.45 - 17.15

Liceo Scientifico PLINIO – Via Montebello, 122, ROMA

LUCILLA PIZZOLI

Costruire un testo di tipo argomentativo

Si scrive per comunicare messaggi o informazioni, per descrivere o illustrare una realtà, per prescrivere comportamenti dando indicazioni regolative e normative. Si scrive per creare mondi paralleli narrando storie o formalizzando la lingua in forma poetica. Viviamo in un’epoca in cui l’elemento positivo del ritorno di massa alla scrittura grazie ai nuovi media e alla dimensione “social” che questi ultimi strutturano è controbilanciato dal rischio, soprattutto per i più giovani, di rinchiudersi esclusivamente nel recinto dei discorsi frammentati e interrotti e della routine distraente delle continue sollecitazioni ipermediali. C’è la necessità che la scuola si ponga come obiettivo alto e imprescindibile la cura e la crescita negli studenti del pensiero e dei procedimenti logico-argomentativi. Da essi dipendono la formazione di personalità ricche e strutturate, in grado di usare la lingua in modo elaborato ed efficace per dare una descrizione e un’interpretazione della realtà intelligenti e dialoganti, per spiegare la propria collocazione in essa, per contrapporsi razionalmente e senza discorsi di odio a chi la pensa in modo differente da noi. La scuola può essere quindi una grande palestra di civiltà della parola e del pensiero. Spiegare e interpretare la politica di Cavour, le caratteristiche dei fenomeni astronomici studiati da Galileo, l’uso della forma progressiva in inglese, il concetto di numero infinito, il funzionamento della gabbia di Faraday: ogni ragionamento ben formato, coeso sintatticamente e coerente sotto il profilo logico, a voce o scritto, sarà un passo avanti nella formazione di un individuo che sa collocarsi in modo consapevole e creativo nella realtà.

Lucilla Pizzoli insegna Linguistica italiana all’Università degli Studi internazionali di Roma (UNINT) e collabora con la Società Dante Alighieri per le attività di promozione della lingua italiana. Dal 2014 collabora con l’Accademia della Crusca per il progetto OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo). Ha pubblicato, con Luca Serianni, *Storia illustrata della lingua italiana* (Carocci, 2018) e *La politica linguistica in Italia: dall’unificazione dello stato nazionale al dibattito sull’internazionalizzazione* (2018).

18 febbraio martedì h. 14.45 - 17.15

Liceo Scientifico PLINIO – Via Montebello, 122, ROMA

GIORDANO MEACCI

Per un “lessico adulto”: come arricchire la conoscenza delle parole

«Ogni parola in meno oggi è un calcio in culo in più domani» diceva don Lorenzo Milani ai suoi giovani allievi della scuola di Barbiana. Secondo il grande linguista Tullio De Mauro, conoscere le circa settemila parole che formano il vocabolario di base della nostra lingua permette di sopravvivere senza troppe difficoltà nelle interazioni quotidiane (lavoro, scuola, pranzo, cena, cinema, palestra, ecc.). Ma può essere sufficiente raggiungere questo obiettivo per garantire un giorno l’inserimento nella comunità sociale, nella realtà produttiva e nel lavoro culturale? Molti studi nazionali e internazionali ci ricordano che uno degli elementi critici nei profili scolastici dei giovani è il depauperamento della conoscenza lessicale: si è come rattrappito, nelle ragazze e nei ragazzi, il lessico astratto e intellettuale che travalica le esigenze pragmatiche e disegna orizzonti concettuali, incrementa le risorse del pensiero, stimola all’agire consapevole. L’impoverimento lessicale ha un riflesso immediato in una comunicazione imprecisa, zoppicante, poco argomentata: descrivere un quadro, spiegare un’epoca storica, motivare un procedimento scientifico, illustrare una tecnologia rischia di essere per un giovane un’impresa destinata alla banalizzazione delle parole e dunque dei pensieri. Mirare alla crescita di un “lessico adulto” in ogni studente è perciò fondamentale, perché le parole ben scelte e orchestrate preparano una realtà più vivibile, un mondo che la ragione e il sentimento possono cogliere con più profondità, raccontare con efficacia e partecipazione e, magari, indurre a migliorare.

Giordano Meacci, linguista, scrittore e sceneggiatore, ha pubblicato, tra gli altri, *Il cinghiale che uccise Liberty Valance* (Minimum fax) con cui è stato finalista al Premio Strega 2016. Nel 2018 ha pubblicato *Lui, io, noi* (Einaudi Stile Libero), scritto insieme a Dori Ghezzi e Francesca Serafini. Con Claudio Caligari e Francesca Serafini ha scritto la sceneggiatura del film *Non essere cattivo* (2015) di Claudio Caligari.

PROGRAMMA

(Eventuali variazioni logistiche o di orario verranno tempestivamente segnalate via mail ai partecipanti al corso)

25 febbraio martedì h. 14.45 - 17.15

Liceo Scientifico PLINIO – Via Montebello, 122, ROMA

FRANCESCA SERAFINI

Beati i costruttori del testo: in cammino con i segni della punteggiatura

La nostra tradizione letteraria ha sottovalutato l’importanza della punteggiatura. Leopardi ce l’aveva con l’eccessiva proliferazione di segni interpuntivi, perché «la scrittura dev’essere scrittura e non algebra». Gadda si lamentava «di una vaga disseminazione di virgole e punti e virgola, buttati qua e là a caso, come capperi nella salsa tartara». Ugo Ojetti nutriva un autentico odio per il punto esclamativo, che definiva «stuzzicadenti pel trastullo delle bocche vuote». Marinetti, poi, marciando alla testa dei futuristi, chiedeva addirittura l’abolizione della punteggiatura. Il perché di tanti turbamenti sta nel carattere multiforme dei segni di interpunzione, riluttanti come sono a farsi imbrigliare in categorie e regole d’uso definitive. Questa ricchezza, vissuta come difficoltà, ha indotto le grammatiche a non occuparsene troppo. Il fatto che servano ora ad aiutare la lettura, ora a segnalare i legami logico-sintattici tra le parti del testo, ora ancora a marcare lo stile di un autore o a esprimere particolari tensioni emotive, ha portato alla falsa idea che per usare i segni di punteggiatura non servano regole. Invece, regole ce ne sono e là dove la regola cede il passo alla varietà dell’uso il compito della scuola è non solo di non trascurarne l’insegnamento ma anche di valorizzarne le diverse funzioni, fondamentali, per esempio, per segnare le corrette tappe, svolte e scansioni nel cammino all’interno di un testo strutturato, argomentato, creativo.

Francesca Serafini, linguista, sceneggiatrice ed editor freelance per diverse case editrici, alterna la scrittura creativa con quella saggistica e tiene corsi di drammaturgia e lezioni universitarie in Italia e all’estero. È autrice del secondo volume dell’opera *Punteggiatura* (Rizzoli 2001) e ha curato con Giordano Meacci il terzo volume della *Storia della lingua italiana per immagini* (Edimond 2011) diretta da Luca Serianni. È autrice di *Questo è il punto. Istruzioni per l’uso della punteggiatura* (Laterza 2012). Con Claudio Caligari e Giordano Meacci ha scritto la sceneggiatura del film *Non essere cattivo* (2015).

In data da concordare con i corsisti h. 15. 30 - 19.30

Casa editrice Laterza - Via di Villa Sacchetti, 17, ROMA

A cura di BEATRICE PALAZZONI

Laboratorio collaborativo

Durante il laboratorio collaborativo finale si raccoglieranno e elaboreranno idee, spunti, materiali da utilizzare in aula. Questa fase è appositamente dedicata a discutere e condividere le diverse idee dei docenti partecipanti e a predisporre così materiali potenzialmente utili nella programmazione e nella pratica didattica.

Lettura di materiali (a distanza)

Ai corsisti verranno forniti materiali di lettura e sarà sollecitato lo scambio di riflessioni tra i partecipanti. Queste attività si svolgono a distanza e hanno una durata complessiva di 8 ore.

